

**Martedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Genesi 13, 2. 5 - 18****Matteo 7, 6. 12 - 14****1) Preghiera**

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

**2) Lettura : Genesi 13, 2. 5 - 18**

*Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».*

*Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte – prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra – come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. Ora gli uomini di Sòdoma erano malvagi e peccavano molto contro il Signore.*

*Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi, e dal luogo dove tu stai, spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. Tutta la terra che tu vedi, io la darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. Alzati, percorri la terra in lungo e in largo, perché io la darò a te». Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Genesi 13, 2. 5 - 18**

• Quale grande libertà di spirito dona il distacco a cui la fede guida il credente! **Di solito i ricchi sono preoccupati di come conservare e aumentare la loro ricchezza; Abramo invece è più preoccupato del rapporto con il prossimo che di se stesso.** Vuole evitare che la discordia si frapponga fra lui e Lot e con grande libertà di spirito attua in anticipo la regola d'oro che Gesù darà: "Fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Dice al nipote: "Non vi sia discordia tra me e te, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il paese? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra io andrò a sinistra". E il modo migliore: lasciare all'altro la scelta. Ma è difficile, perché vediamo subito i nostri diritti e i doveri degli altri.

**Lot sceglie la fertile valle del Giordano e ad Abramo resta la parte montuosa, arida.**

Anche qui possiamo vedere un'applicazione ante litteram dell'insegnamento che Gesù dà nel Vangelo di oggi: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione...; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita!". Lui è la via, via angusta verso la morte, ma per la vita; lui è la porta stretta del distacco, dell'abnegazione, che si apre sulla felicità.

**E la storia darà ragione ad Abramo: la via larga portava a Sodoma e Gomorra, simboli della perdizione; la terra di Canaan sarà la terra promessa: "Alzati dice il Signore percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te e alla tua discendenza".**

Meditiamo su questa pagina. C'è veramente più gioia nel dare che nel ricevere.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Andrea Parato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

● **Abram è partito e ha lasciato terra, parentela e padre.** Ma tutto il resto lo ha portato con sé! Non si può dire che sia un pellegrinaggio il suo, in quanto manca l'elemento dell'essenzialità; senza contare che **all'inizio non sa neanche la destinazione esatta a cui rivolgersi.** Di beni, di "roba" ne ha veramente tanta, così tanta che ad un certo punto sorgono conflitti tra chi gestisce le sue ricchezze e quelli del nipote Lot. **Ed ecco una prima separazione, per evitare conflitti. Abram lascia scegliere Lot e questi, lungimirante, si avvia verso le città della valle, un luogo «come il giardino del Signore».** Non è sciocco, Lot.. peccato che il narratore ci dica chiaramente che gli uomini che abitavano lì erano malvagi e, con un'anticipazione, ci rovina già il finale, rivelando che il Signore distrusse Sodoma e Gomorra. Abram si stanziava lontano dalle città e dalla valle del Giordano. Si stanziava? No. perché **appena prova a stabilirsi ecco che il Signore lo chiama e rinnova la promessa: tutta la terra che vedi, te la darò per sempre. Tutta la terra, dimensione spaziale. Per sempre, dimensione temporale.** E poi la promessa di rendere la discendenza «come polvere della terra». Un primo paragone era «farò di te una grande nazione». Ora la similitudine è molto più pragmatica, ma anche più efficace. La polvere della terra, infatti, è qualcosa di sempre presente e di non quantificabile. Però la polvere della terra fa pensare anche a qualcosa di basilare, richiama la creazione dal fango, i piedi sporchi che calcano strade aride. Al sollevare un grande polverone con il passaggio di mandrie, di genti, passi di popolo, folla di discepoli dietro una guida: quanti elementi richiama quella polvere? E dopo il rinnovo della promessa, ecco il nuovo ordine: «alzati, percorri la terra». Forse Abram pensava di essere giunto alla meta? Forse sorridendo non se lo aspettava neppure. **Sposta le tende a Ebron. E, come ha già fatto lungo il suo itinerario, costruisce un altro altare. Magari si chiede: chissà se sarà questo il luogo dove poter adorare il Signore?**

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!».*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 7, 6. 12 - 14

● «**Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.**» (Mt 7,6) - **Come vivere questa Parola?**

Questo detto piuttosto aspro di Gesù è probabile che l'abbia preso da un proverbio popolare che aveva come base tematica la "purezza" rituale. **Nelle parole di Gesù, tra l'altro, appaiono due animali tradizionalmente "impuri", il cane e il porco.** Ma cosa Gesù voleva sottolineare? Certamente egli non si preoccupa tanto dell'osservanza di qualche norma di "purezza" rituale, anche perché spesso è rimproverato per la sua libertà al riguardo,

Qual è, allora, il messaggio che vuole lanciare? Gesù afferma che la dottrina santa e preziosa del Vangelo può cadere in mano a persone che ne abusano, la deformano e la rigettano. Ma chi sono costoro? A prima vista si può pensare agli scribi e ai farisei ipocriti, ma, non bisogna però ignorare un altro profilo per noi un po' sconcertante

**Ora, l'ebraismo culturale e religioso a cui Cristo umanamente apparteneva, considerava impuri come i cani i gojīm, i pagani. Ricordiamo Gesù quando risponde in prima battuta alla donna siro-fenicia che gli chiede la guarigione della figlia con questa frase: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».** Anche Gesù ha vissuto il suo cammino di discernimento. Gesù ha vissuto nella sua cultura e anche Lui ha scoperto poco alla volta gli orizzonti sulla Sua Missione. Non si deve dimenticare che il cuore del cristianesimo è nell'Incarnazione: Gesù era uomo come noi. Anche Lui ha fatto i conti con la vita. Distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che è bene e ciò che è meglio è importantissimo. E la vita ci è maestra se la sappiamo ascoltare, ma non solo. Una domanda ci può aiutare: quello che

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

faccio, giova davvero a far crescere me e l'altro? Se sì lo faccio. Se invece no, e intuisco che chi è davanti a me non è in grado di accogliere, o, capire quello che propongo, o semplicemente lo ritiene male, per il momento non lo faccio. Perché la Verità, il Bene è da fare ma nel Rispetto, nella Carità, nell'Amore.

Donaci o Signore un cuore mite e umile!

Ecco la voce di Madre Mazzarello (L 35,3) : *"Fate con libertà tutto ciò che richiede la carità"*

● **«*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*»** (Mt 7,12) - ***Come vivere questa Parola?***

Il vangelo ricorda "la regola d'oro" che è presente in tutte le religioni *"fare agli altri quello vorresti fosse fatto a te e non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te"*.

E' una norma chiara, presente in ogni uomo e donna ed è il primo passo verso l'amore cristiano più profondo, il nuovo comandamento datoci da Gesù (cf Gv 13,34).

***Essere discepoli di Cristo esige impegno e responsabilità: quindi rispettare l'altra persona, mettersi nei suoi panni, farsene carico, anzi amarla, perché in noi si riconosca la presenza di Dio-Amore.***

***L'indifferenza verso l'altro è un pessimo difetto che ci impedisce di soccorrere le persone, ci rende responsabili della mancata correzione e della negligenza verso l'altro.***

***Oggi ricordiamo anche s. Luigi Gonzaga***, che lasciò onori e ricchezze (il padre era marchese) e verso la fine della vita si dedicò alla cura degli appestati, contraendo lui stesso questa malattia. Anche un ottimo esempio di aver praticato la regola d'oro, in un periodo in cui gli appestati erano spesso abbandonati a se stessi.

S. Luigi ha veramente trovato la *"strada che conduce alla vita"* (cf vangelo di oggi: Mt 7,14), realizzando la carità verso il prossimo.

Ecco le parole di Madre Teresa de Calcutta :

*Signore, quando ho fame, mandami qualcuno che ha bisogno di cibo;*

*Quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;*

*quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;*

*quando ho un dispiacere, mandami qualcuno da consolare;*

*quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;*

*quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;*

*quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;*

*quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;*

*quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;*

*quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia;*

*quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;*

*quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona;*

*Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli, che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri e affamati.*

*Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano, e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.*

***Ecco alcune citazioni della "regola d'oro" presso altre religioni :***

CONFUCIANESIMO: *"E' il massimo dell'amabile benevolenza: non fare agli altri ciò che non vorresti che essi facessero verso di te"* (Confucio, Analects 15.23).

GIAINISMO: *"Nella felicità e nella sofferenza, nella gioia e nel dolore, dovremmo avere cura di tutte le creature come abbiamo cura di noi stessi"* (Lord Mahavira, 24° Tirthankara).

ZOROASTRIANESIMO: *"Non fare agli altri ciò che è dannoso per te stesso"* (Shayast-na-Shayast 13.29).

● «**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa è la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano**». (Mt 7, 12-13) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno ci riporta un loghion di Gesù che rispecchia **la cosiddetta "regola d'oro":** «**Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro**». Si tratta di una "regola" assai nota, giunta fino a noi, sia nella forma positiva, sia in quella negativa, e diffusa un po' in tutte le culture e religioni del mondo antico: confucianesimo, buddismo, induismo, ellenismo, Antico Testamento, giudaismo... fino agli antichi Padri della Chiesa (vedi più sotto il testo citato nella Didaché). Si tratta, dunque, di una conquista del pensiero dell'umanità. È interessante che Gesù si rifaccia a questa dottrina comune del pensiero umano e la metta quasi come a fondamento del suo **"Discorso della Montagna". Il Maestro di Nazaret ci dice che la "regola d'oro" è accettabile e plausibile, perché essa rappresenta il tentativo di sviluppare prospettive sensate e razionali per arrivare al vertice: il comandamento dell'amore formulato poi da Gesù nel modo più radicale.**

Pertanto, accettiamo da Gesù questo invito, chiaro e semplice, a fare sempre del "bene" agli altri, come noi desideriamo che gli altri lo facciano a noi, e a non fare mai del "male", come noi non desideriamo che gli altri lo facciano a noi. È una norma molto chiara, di semplice onestà naturale, che è inscritta nel cuore di ogni uomo su questa terra ed è il primo passo che porta sulla via più impegnativa del comandamento nuovo portato da Gesù.

*Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Amen* (Dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del documento più antico della patristica Didaché 1, 1-2. : «*Vi sono due vie, una della vita e una della morte, ma tra le due c'è una grande differenza. La via della vita è questa: primo, amerai Dio che ti ha creato; secondo, amerai il prossimo tuo come te stesso; tutto ciò che vorresti non fosse fatto a te, anche tu non farlo agli altri*»

## **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa, perché la parola di Cristo la solleciti a continua e profonda conversione per testimoniare la strada della salvezza ?
- Preghiamo per la nostra società, perché non si abbandoni alla ricerca esclusiva del benessere materiale, ma ritrovi l'entusiasmo per gli ideali di verità, di carità e giustizia ?
- Preghiamo per il mondo del lavoro, perché la difesa degli interessi personali contempra il rispetto dei diritti altrui, e la solidarietà prevalga sull'egoismo ?
- Preghiamo per quanti soffrono nel corpo e nello spirito, perché il conforto della fede li aiuti ad offrire a Dio la loro condizione terrena, come pegno per la salvezza eterna ?
- Preghiamo per tutti noi, perché in ogni circostanza riconfermiamo la nostra appartenenza a Cristo per continuare la sua opera dentro il mondo ?
- Preghiamo per le persone non credenti ?
- Preghiamo per quelli che più faticano a rinunciare alle seduzioni del mondo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 14**  
**Signore, chi sarà ospite nella tua tenda?**

*Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*